Conto Corrente con la Posta

GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA — DEL REGNO D'ITALIA — L. 0,60

Anno LXV — **Roma — Sabato, 24 maggio 1924** — **Numero 123** (*Straordinario*)

Abbonamenti.

		Anno	S. m.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L.	100	60	40
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	200	120	70
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (sola Parte I)	»	70	40	25
All'estero (Paesi dell'Unione postale)	»	120	80	50

Un numero separato fino a 32 pagine *cent. 60* — Arretrato *cent. 80*; all'estero *L. 1,20* — Se il giornale si compone di oltre 32 pagine aumenta di *cent. 60* ogni 32 pagine o frazioni — Ogni foglio delle inserzioni, di 4 pagine, *cent. 30* — Arretrato *cent. 40*.

Gli abbonamenti si prendono presso l'**Amministrazione della « Gazzetta Ufficiale » — Provveditorato Generale dello Stato — Ministero delle Finanze** (Telefono 91-86) e decorrono dal 1º di ogni mese. L'importo degli abbonamenti richiesti per corrispondenza deve essere inviato a mezzo di vaglia postale o telegrafico o di vaglia di Istituti di emissione. — All'importo di ciascun vaglia deve essere sempre aggiunta la prescritta tassa di quietanza.

Per il prezzo degli annunzi da inserire nella « Gazzetta Ufficiale » veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda.

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni dello Stato sono in vendita presso la Libreria dello Stato al Ministero delle finanze e presso le seguenti Librerie depositarie: Alessandria - *A. Boffi.* — Ancona - *G. Fogola.* — Aquila - *F. Agnelli.* — Arezzo - *A. Pellegrini.* — Ascoli Piceno - *S. Pierucci.* — Avellino - *C. Leprini.* — Bari - *Fratelli Favia.* — Belluno - *S. Benetta.* — Benevento - *E. Podio.* — Bergamo - *Anonima libraria italiana.* — Bologna - *L. Cappelli.* — Bolzano - *L. Trevisini.* — Brescia - *E. Castoldi.* — Cagliari - *G. Carta.* — Caltanissetta - *P. Milia Russo.* — Campobasso - *R. Golitti.* — Caserta - *F. Abussi.* — Catania - *G. Giannotta.* — Catanzaro - *G. Mazzocco.* — Chieti - *E. Piccirilli.* — Como - *C. Nani e C.* — Cosenza - *L. Luberto.* — Cremona - *E. Rastelli.* — Cuneo - *G. Salomone.* — Ferrara - *Taddei Soati.* — Firenze - *M. Mozzon.* — Fiume - *Libreria Dante Alighieri.* — Foggia - *G. Pilone.* — Forlì - *G. Archetti.* — Genova - *Anonima libraria italiana.* — Girgenti - (*). — Grosseto - (*). — Imperia - *S. Benedusi.* — Lecce - *Fratelli Lazzaretti.* — Livorno - *S. Belforte e C.* — Lucca - *S. Belforte e C.* — Macerata - *R. Franceschetti* — Mantova - *G. Mondovì.* — Massa Carrara - *A. Zannoni.* — Messina - *G. Principato.* — Milano - *Anonima libraria italiana.* — Modena - *G. T. Vincenzi e nipote.* — Napoli - *Anonima libraria italiana.* — Novara - *R. Guaglio.* — Padova - *A. Draghi.* — Palermo - *O. Fiorenza.* — Parma - *D. Vannini.* — Pavia - *Successori Bruni Narelli.* — Perugia - (*) — Pesaro - *R. Franceschetti.* — Piacenza - *V. Porta.* — Pisa - *Libreria Bemporad delle Librerie italiane riunite.* — Pola - *E. Schmidt.* — Potenza - (*) — Ravenna - *E. Lavagna e F.o* — Reggio Calabria - *R. D'Angelo.* — Reggio Emilia - *L. Bonvicini.* — Roma - *Anonima libraria italiana, Stamperia Reale.* — Rovigo - *G. Marin.* — Salerno - *P. Schiavone.* — Sassari - *G. Ledda.* — Siena - *Libreria San Bernardino.* — Siracusa - *G. Greco.* — Sondrio - *Zarucchi.* — Spezia - *A. Zacutti.* — Taranto - *Fratelli Filippi.* — Teramo - *L. d'Ignazio.* — Torino - *F. Casanova e C.* — Trapani - *G. Ranci* — Trento - *M. Discrtori.* — Treviso - *Longo e Zoppelli.* — Trieste - *L. Cappelli.* — Udine - *Carducci.* — Venezia - *S. Serafin.* — Verona - *R. Cabianca.* — Vicenza - *G. Galla.* — Zara - *E. de Scönfeld.* — (*) Provvisoriamente presso l'Intendenza di finanza.

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

PARLAMENTO NAZIONALE

INAUGURAZIONE DELLA 1ª SESSIONE DELLA XXVII LEGISLATURA

S. M. il Re ha inaugurato stamane, col solenne consueto rito, la XXVII Legislatura del Parlamento nella grande Aula della Camera dei Deputati.

Il Sovrano nella berlina di gran gala a sei cavalli, con le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca delle Puglie, e con i personaggi delle rispettive Case Militari e Civili è giunto alle ore 10.30 precise al Palazzo di Montecitorio. In altra berlina seguivano le LL. AA. RR. il Duca di Genova, il Principe di Udine, il Principe di Pistoia e il Duca di Bergamo.

Il grandioso ed imponente corteo preceduto e seguito da squadroni di corazzieri Reali, seguì, favorito dal bel tempo, il consueto itinerario di via del Quirinale, via Nazionale, Corso Umberto I, Piazza Colonna fino a Piazza Montecitorio. Doppi cordoni di truppe dell'esercito e della milizia nazionale si stendevano lungo il percorso trattenendo la folla acclamante.

Il Presidente del Consiglio con i membri del Governo al completo aspettava i Sovrani nell'atrio del Palazzo di Montecitorio.

Innanzi al portone del Palazzo di Montecitorio sotto il padiglione di velluto cremisi a frange d'oro il Sovrano e gli Augusti Principi furono ricevuti dalle Deputazioni speciali del Senato e della Camera dei Deputati.

Poco prima erano giunte S. M. la Regina accompagnata da S. A. Reale il Principe Umberto, da S. A. Reale la Principessa Mafalda e dal Gentiluomo di Corte conte Paolo Costa Carrù di Trinità e la Principessa Giovanna accompagnata dalla Dama di Corte contessa Maria Costa Carrù di Trinità, dall'ammiraglio Bonaldi e dal Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina conte Luca Bruschi Falgari.

Il Corpo Diplomatico assisteva dalla Tribuna riservata, alla solenne cerimonia.

All'ingresso del Sovrano, nella grande Aula, scroscia da tutti i settori un applauso alto, vibrante, fervidissimo che si ripete per tre volte con grida di viva il Re, applauso che si intensifica sempre più ed a cui si associano anche le tribune.

S. M. il Re si è quindi seduto sul trono avendo ai lati i Reali Principi ed a sinistra le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato, con a capo S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini, ed i grandi dignitari di Corte.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, presi gli ordini dal Sovrano, ha invitato i presenti a sedere e, con appello nominale ha chiamato gli onorevoli Deputati a prestare giuramento secondo la formula dello Statuto della quale ha dato lettura.

Compiuto l'appello S. M. il Re, sempre seduto, ha pronunziato il seguente discorso:

Signori Senatori, Signori Deputati,

Si compiono oggi nove anni dal giorno nel quale l'Italia, rotti gli indugi, iniziò la grande guerra per le supreme ragioni del suo avvenire. Non è senza alto significato la scelta di questa data per la riapertura del Parlamento; attenuato ormai anche il profondo travaglio seguito alla lotta duramente contrastata, oggi che la stessa generazione della Vittoria regge il Governo e costituisce la grande maggioranza dell'Assemblea elettiva, il popolo italiano, raccolto nella sua legittima rappresentanza, rinnova solennemente il tributo di gratitudine a tutti coloro che cooperarono alla sua nuova grandezza, e riafferma la sua fede e la sua volontà per la maggiore consacrazione dell'immane sacrificio destinato ad illuminare di luce indeclinabile le giornate della sua storia.

La sistemazione del confine orientale con l'annessione di Fiume alla Patria, la unificazione legislativa ed amministrativa delle nuove Provincie in via di compimento, il fermo indirizzo della politica estera per assicurare all'Italia il posto che merita fra gli Stati, rendono ormai acquisita alla storia la soluzione dei principali problemi della nostra guerra.

Nel riconoscerne il grande valore morale e politico, Governo e Popolo rinnovano il loro riconoscente saluto all'Esercito, gloria della Nazione e presidio sicuro e incrollabile delle sue maggiori fortune, ed alla Marina, fiera custode delle invitte tradizioni e vigile scolta della Patria per la sicurezza dei suoi traffici e per la difesa delle sue insegne; ed inviano il saluto augurale all'Aviazione, già ricca di fasti memorabili e di sacrifici superbi, ed alla Milizia Nazionale che completa le forze militari della Nazione col concorso volontario della generosa gioventù anelante a temprare nell'addestramento alle armi il suo entusiasmo e la sua fede.

E il nostro pensiero memore e commosso si rivolge poi a tutto il popolo italiano che, generoso nella fortuna come forte nelle avversità, nella resistenza e nei sacrifici, seppe con impavido animo sostenere anche il turbinoso periodo seguito alla guerra.

Se errori furono commessi — e la colpa non fu forse tutta d'uomini ma anche di eventi — a superarli soccorsero il cosciente entusiasmo e la disciplina della gioventù della guerra e della vittoria che spezzò il cerchio che serrava e intristiva l'esistenza dello Stato.

Il Paese, fatto sicuro del suo avvenire, ha accellerato il suo ritmo di vita, dando sanzione solenne alla nuova situazione fondamentale politica, la quale non è il prodotto di combinazioni temporanee di gruppi, ma è l'espressione di una fase storica di grande importanza e significazione.

Nel nuovo periodo di vita nazionale che si apre, la concordia degli animi costituisce elemento fondamentale di civile progresso pel popolo nostro il quale nelle manifestazioni di operosità e di coscienza civile ha dimostrato lo slancio verso una maggiore espansione materiale e spirituale, mentre la sua maturità politica si adegua alla confortante potenza demografica della razza.

Il mio Governo con gli atti fin qui compiuti ha già impresso nuovo vigore alla compagine statale, riorganizzando l'amministrazione centrale e locale in tutti gli uffici ed istituti; riformando la scuola nello spirito, nei programmi e nella disciplina secondo le esigenze del pensiero nazionale; sistemando la finanza; riordinando le forze militari; ripristinando l'autorità effettiva dello Stato nelle Colonie; favorendo lo sviluppo economico del Paese senza trascurare, in armonia colle esigenze generali, le urgenti necessità degli interessi regionali.

Questa opera energicamente iniziata deve essere non meno energicamente proseguita.

Le nostre istituzioni giuridiche ed amministrative devono ancora essere perfezionate per acquistare forme e metodi consentanei alle moderne esigenze circa i rapporti tra lo Stato ed i cittadini; onde, liberandosi da taluni servizi che meglio possono essere esercitati dai privati, possa lo Stato dar più intensa attività alle sue funzioni fondamentali. E così la riforma di alcuni importanti istituti di diritto civile, del Codice di commercio, e del Codice per la marina mercantile, darà alle vecchie e alle nuove Provincie uniformità di leggi adeguate alle attuali necessità e alle tradizioni giuridiche della Nazione.

Il processo civile sarà reso più agile e pronto.

Nuova e sempre più vigile cura dovrà essere data alla risoluzione dei problemi militari, secondo la potenzialità economica del Paese e in relazione alle esigenze della politica estera.

L'Italia non può restare inerme tra armati, non può correre l'enorme pericolo di essere sorpresa dagli avvenimenti.

Il consolidamento interno e finanziario del Paese consentono ormai tale possibilità che ci permette di svolgere una politica estera pacifica, ma con dignità e con la costante tutela dei nostri interessi.

Il problema delle riparazioni e le questioni che ad esso si connettono rappresentano oggi la massima preoccupazione europea. L'Italia seguendo le sue direttive, è pronta ad adoperarsi in ogni modo perchè si giunga ad un'equa soluzione per dissipare i pericoli sovrastanti ed è disposta anche a compiere dei sacrifici per garantire la pace, purchè, naturalmente, siano salvaguardati i suoi legittimi fondamentali interessi.

Le convenzioni col Regno Serbo-Croato-Sloveno ci permetteranno di avviare coi nostri vicini un'attiva ed amichevole collaborazione i cui benefici effetti si risentiranno in tutta l'Europa danubiana e balcanica.

I recenti accordi con la Russia ed i trattati infine di Losanna che entreranno tra breve in vigore, ci consentiranno di ravvivare la nostra opera di pace, i nostri traffici e i nostri commerci.

I benefici economici ed i progressi tecnici raggiunti non sono che un mezzo per aprire la via ad una politica di speciale interessamento per le classi lavoratrici siano esse manuali o tecniche o professionali, siano esse nei campi, nelle officine, nei laboratori e negli uffici.

Ferma l'autorità dello Stato, saldi i cardini fondamentali del nostro sistema economico, ricondotte tutte le classi e le categorie nell'ambito della disciplina nazionale, rivendicata al legislatore la sua funzione moderatrice, un indirizzo organico di equa tutela di tutti gli interessi convergenti all'unico fine sociale deve assicurare a chiunque dia un lavoro produttivo, un benessere materiale e spirituale il più alto possibile per rendere tutte le categorie dei cittadini sempre più aderenti allo sviluppo e interessarle alle fortune della Nazione.

Una ferma vigilanza dei patti di lavoro che garantisca insieme con le perfezionate forme di assicurazioni sociali, la stabilità della vita delle classi operaie, tecniche ed impiegatizie liberandole dall'incubo dello incerto domani, ed altre provvidenze legislative, apriranno la via a concreti miglioramenti economici e morali che consentano ad esse anche una più intensa e disciplinata partecipazione ai doveri sociali. E così la loro viva voce potrà, insieme a quella delle altre categorie dei vari produttori, farsi sentire attraverso gli istituti esistenti o in altri che si rendessero necessari nella vita costituzionale dello Stato.

Ricevendo dal nuovo orientamento stabilità e sicurezza delle loro intraprese, i datori di lavoro comprenderanno la saggezza di un programma che renda i loro diretti collaboratori, nel campo del lavoro agricolo o industriale, elemento sostanziale della grandezza del Paese.

A questi intenti, con una politica di libero svolgimento di ogni sana iniziativa, coopereranno i trattati commerciali con le potenze estere già conclusi e quelli in corso di trattative ai quali il mio Governo ha dato e continuerà a dare assidue cure. Essi pur tenendo conto delle peculiari ragioni di interesse che collegano l'Italia con le varie Nazioni sono stati e saranno guidati dalla costante preoccupazione di tutelare equamente, con gli interessi delle industrie che cercano nuovi sbocchi alla promettente rinascita, quelli dell'agricoltura alla quale il mio Governo darà cure sempre più vigorose, specialmente per consolidare la piccola e media proprietà e favorire il possesso famigliare della terra ai lavoratori da un lato, per risolvere dall'altro i problemi tecnici e finanziari connessi con un più rigoglioso sviluppo della nostra economia agraria che tanta parte ha nella vita economica e sociale del Paese.

Nel campo della pubblica finanza, questa Legislatura si apre con un bilancio dello Stato ricondotto, per tenacità di propositi e per il patriottismo ammirevole del contribuente, al pareggio tra le spese e le entrate e con un sistema tributario in processo di realizzazione in cui le basi transitorie di guerra sono state sostituite con basi permanenti e più vaste.

E' da ritenere che le nuove fortune della privata economia immancabili in un ambiente di pacifico e tranquillo lavoro condurranno ad un aumento delle pubbliche entrate e sarà consentita quindi una, sia pure graduale e ponderata, riduzione delle maggiori gravezze che sarà resa anche più agevole da una migliore e più generale applicazione delle leggi tributarie.

Non siamo ancora però al punto in cui il bilancio consenta elasticità nelle iniziative di spese poichè si dovrà tener presente che gli eventuali margini di avanzo dovranno essere destinati oltre che agli alleggerimenti fiscali alla diminuzione del debito fluttuante dello Stato. Sussistono ancora in questo ordine di fatti alcuni elementi di instabilità e altri, non per anco definiti, che dipendono così da circostanze d'ordine monetario come da regolamentazioni di rapporti internazionali. Ma a prescindere da questi elementi il pareggio del bilancio è stato assicurato e potrà essere conservato senza compromettere la sufficienza dei pubblici servizi.

Signori Senatori, Signori Deputati,

Tutti i complessi problemi della vita sociale, divenuti più urgenti e difficili con le nuove e cresciute esigenze di un popolo che sente tutto il proprio valore, avranno dalla Vostra esperienza e dal Vostro studio le migliori risoluzioni.

Voi ne sentite la urgenza, come ne apprezzate la necessità.

In tutta l'estensione delle Vostre facoltà Voi sarete la fedele espressione della volontà popolare che vuole intangibili, sì, le vere libertà, ma che ha chiaramente indicato di ripudiare ogni degenerazione e ogni forma di licenza, come ogni debolezza e tolleranza contrastanti con la saldezza della compagine nazionale, e che ha riaffermato di voler subordinare i suoi interessi speciali, individuali e di categoria, agli interessi generali e complessi della collettività.

Voi darete l'opera Vostra saggia e sicura al nobilissimo intento, affinchè nel rinnovato equilibrio di tutte le energie, nella rinata coscienza dei doveri, nella ferma disciplina di una vita civile operosa, si acceleri il compimento dei nuovi destini della Patria.

Il discorso Reale è stato frequentemente e calorosamente applaudito, ed è stato alla fine coronato da una lunga vivissima ripetuta ovazione e da grida generali di « Viva il Re ».

Particolarmente applauditi sono stati: il tributo di gratitudine reso a tutti coloro che cooperarono alla nuova grandezza della Nazione; il saluto a Fiume; ed i saluti all'Esercito, alla Marina, all'Aviazione e alla Milizia Nazionale.

Vivissimi e prolungati applausi hanno accolto anche gli accenni alla necessità di una politica estera ferma, alla intenzione del Governo di favorire la piccola e la media proprietà, al programma di provvidenze sociali per le classi lavoratrici, al conseguito pareggio del Bilancio, e alla dichiarazione di volere mantenere intangibili le vere libertà ma di ripudiare ogni forma di degenerazione ed ogni forma di licenza contrastanti con la saldezza della compagine nazionale.

S. E. l'on. Benito Mussolini, Presidente del Consiglio dei Ministri, ha preso quindi la parola per pronunciare la formula tradizionale: « Signori Senatori, Signori Deputati in nome di S. M. il Re dichiaro aperta la prima sessione della XXVII legislatura ».

Le LL. MM. e i Reali Principi hanno poi lasciato l'Aula, salutati da nuove fragorose ripetute acclamazioni al Re, alla Regina e al Principe Ereditario, acclamazioni che si sono ripetute all'uscita del Presidente del Consiglio.

BOSELLI GIUSEPPE, *gerente*. Roma — Stabilimento Poligrafico dello Stato.